LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'arbitro Michelotti all'87' condanna i rossoneri con un penalty

IL MILAN "GIUSTIZIATO„ DA RIVA

Equilibrio al Sant'Elia era giusto un pareggio

Cagliari 2
Milan 1

CAGLIARI — Albertosi 5; Martiradonna 6, Poletti 6; Cera 5, Niccolai 6, Tomasini 6; Domenghini 5, Nenè 6, Gori 7 (dal 73' Vitali s.v.), Brugnera 6, Riva 6, 12° Reginato.
MILAN — Cudicini 6; Anquilletti 7, Zignoli 6; Rosato 7, Schnellinger s.v. (dall'11' Zazzaro 6), Sogliano 6; Bigon 6, Benetti 6, Villa 5, Rivera 7, Prati 6, 12° Vecchi.
Arbitro: Michelotti 5.
Reti: Gori al 7', Bigon al 47' e Riva su rigore all'87'.

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì mattina.

Mancano 4 minuti al termine. Cagliari e Milan stanno per concludere, con un gol a testa, in parità, una gara piacevole ed equilibrata. Riva sta lottando con Anquilletti al limite dell'area di rigore rossonera (un metro dentro): ha le spalle voltate alla porta, con un pallonetto tenta di scavalcare Anquilletti che si oppone con il corpo e sembra toccare la sfera con il braccio. Michelotti fischia e, senza incertezze, indica il dischetto. E' calcio di rigore. L'arbitro viene assediato dai rossoneri che cercano, invano, di convincerlo a non concedere il *penalty* che può decidere la loro sorte in campionato. Sono tutti attorno a Michelotti, che estrae il taccuino e ammonisce un paio di giocatori. Il più vivace è Sogliano (le proteste gli costeranno un paio di minuti più tardi l'espulsione), ma l'arbitro non si commuove. Il pubblico è tutto in piedi. Ristabilita la calma, Riva piazza la palla, prende la rincorsa e spara un sinistro basso, che passa sotto il corpo di Cudicini. La rete si gonfia mentre lo stadio «Sant'Elia» esplode in un applauso di gioia. Due a uno per il Cagliari.

Così il Cagliari ha battuto il Milan grazie ad un calcio di rigore. Ci è parso che l'arbitro sia stato troppo severo con i rossoneri. Comunque è per lo meno sorprendente la decisione con cui ha decreto il penalty. Il Milan non meritava di perdere, l'1 a 1 era il risultato più equo. La sconfitta porta lo svantaggio dei rossoneri, nei riguardi della Juventus, a 4 lunghezze: e un risultato che potrebbe escluderli dalla lotta per il primato.

Rocco, con una mossa coraggiosa, aveva schierato tre «punte»: Villa, Bigon e Prati. Voleva vincere. L'impresa è fallita, sia per il «rigore» sia perché i rossoneri hanno sciupato tre o quattro occasioni da gol e hanno colpito un palo con Bigon, nel primo tempo. Pure il Cagliari ha colpito un montante (Cudicini era battuto) con Nenè nella ripresa. Inoltre Cudicini ha negato, con una spettacolosa parata, a Riva la gioia di segnare un gol su azione.

Riva era il giocatore più atteso alla prova dopo la deludente gara di Atene. Nel primo tempo s'è fatto notare solo su calci piazzati, anche se ha contribuito, dopo 6 minuti, a portare in vantaggio il Cagliari con una punizione-bomba che Cudicini non ha trattenuto, consentendo a Gori di ribattere in gol. Sottoposto ad un controllo spietato e costante da parte del bravo Anquilletti (con la collaborazione prima di Schnellinger e poi dell'ottimo Rosato), Riva sembrava proprio quello visto ad Atene. Nel secondo tempo, invece, è cresciuto di tono, è entrato nel vivo del gioco, riscattandosi ampiamente e producendosi in alcune azioni travolgenti.

Insieme con Riva l'uomo più pericoloso del Cagliari è stato Gori, che ad un quarto d'ora dalla fine, in uno scontro con Rosato, s'è prodotto uno stiramento muscolare e ha dovuto cedere il posto a Vitali. Domenghini non ha brillato.

Il centrocampo del Cagliari ha funzionato a corrente alternata. Scopigno ha piazzato Nenè su Rivera e Brugnera su Benetti, con Cera davanti alla difesa a dirigere il gioco. Contrariamente al solito, Cera è stato lento nello smistare il pallone e troppo elaborato nel gioco, sicché la sua giornata di scarsa vena ha influito anche sul rendimento delle «punte», che non hanno ricevuto adeguati rifornimenti. Nenè s'è proiettato spesso in avanti, finendo nella zona di Sogliano e lasciando libero Rivera, il quale, quasi sempre, costruiva pericolosi contrattacchi. Anche Brugnera ha concesso molta libertà a Benetti.

Rivera è risultato tra i migliori in campo. Ha confermato di attraversare un buon periodo di forma: se gira lui, gira tutta la squadra e lo si vede. Rivera ha fallito un paio di palle-gol, ma ha orchestrato il gioco con abilità e intelligenza. Bigon ha il merito di aver segnato il gol, per il resto ha fatto poco, anche perché ben marcato da Poletti. Evanescente Villa, neutralizzato da Martiradonna. In progresso Prati, anche se non ancora al massimo della condizione. Sogliano ha svolto un gran lavoro di tamponamento a metà campo, ma il troppo correre gli ha impedito di essere lucido nei passaggi. La difesa, con Anquilletti e Rosato su tutti, ha retto abbastanza bene agli attacchi di Riva e compagni. Cudicini ha compiuto belle parate. Il lungo portiere però non ha trattenuto il bolide scagliato da Riva, su punizione, al 6', favorendo il gol di Gori. Il Milan non s'è scoraggiato e ha attaccato con decisione. Al 9' l'arbitro ha giustamente annullato un gol di Prati per fuorigioco. Un minuto dopo, sempre su punizione, Riva ha sfiorato la traversa.

Poi s'è infortunato Schnellinger e Rocco ha mandato in campo Zazzaro (su Gori), spostando Rosato nel ruolo di «libero». Ispirati da Rivera i rossoneri si sono lanciati in avanti alla ricerca del pareggio. Albertosi ha respinto una punizione di Prati, poi su un'altra punizione di Sogliano si è lasciato sfuggire il pallone e Niccolai ha liberato in angolo. Dopo un colpo di testa di Prati parato, c'è stata una palla-gol per il Cagliari al 30', su un'azione di contropiede Domenghini-Gori. Il centravanti, anziché tirare, ha preferito passare indietro a Riva, ma il suo allungo impreciso è finito sui piedi di Anquilletti.

Alla mezz'ora Rocco ha cambiato le marcature, spostando Zignoli su Gori e Zazzaro su Domenghini. Due minuti dipi Bigon, su una punizione di Rivera, ha tirato sul palo.

La notizia che la Juventus stava perdendo a Torino con il Bologna ha scosso le due squadre nella ripresa. Il Milan, tutt'altro che rassegnato alla sconfitta, ha continuato a premere. Dopo due minuti ha riagguantato il Cagliari, su azione di calcio d'angolo, provocata da Albertosi per parare un insidioso tiro di Zignoli. Dalla bandiera Rivera ha mandato il pallone a spiovere sotto porta. La difesa del Cagliari, in blocco, ha avuto una grave incertezza e Bigon, facendosi largo tra un paio di rossoblù e precedendo di un soffio Villa, ha calciato in rete da due passi. Uno a uno.

Sullo slancio il Milan ha mancato l'occasione del 2 a 1: troppo lungo il passaggio di Rivera per Bigon, ben piazzato in zona-tiro. Poi, su lancio di Sogliano, Niccolai ha depositato il pallone proprio sui piedi di Prati, che ha tirato tempestivamente, ma Albertosi è riuscito a deviare.

Passata la sfuriata del Milan il Cagliari ha ripreso in pugno le redini dell'incontro. Un tiro di Nenè è stato intercettato in area da Rosato (forse con un braccio), ma l'arbitro ha lasciato correre. Ancora una palla-gol per Rivera (conclusione errata) e poi al 17' la più bella azione di tutta la gara. Cross di Gori dalla destra: la palla supera Anquilletti, Riva la controlla con il petto e al volo di sinistro, sferra un gran tiro in direzione dell'angolo alto. Cudicini si oppone con una grande parata in angolo. Si registrano altre occasioni per Prati, Bigon e per Riva.

La partita s'è un po' assopita. A risvegliarla ci hanno pensato Riva, con un palo di spunti da campione, e Nenè, che ha colpito un palo (23') con un gran tiro basso da fuori area. Cinque minuti dopo Gori s'è infortunato e ha lasciato il posto a Vitali. Vitali, al 33', è stato trattenuto per un braccio da Zignoli in piena area. L'arbitro ha sorvolato.

Il *penalty* di Riva ha deciso la partita. Da registrare ancora l'espulsione di Sogliano, per continue proteste, a pochi secondi dal termine.

b. b.

Freddo cane a S. Siro

Milano. Freddo e pioggia gelida ieri a San Siro. Zoff, mentre i compagni attaccano, batte i denti (Telefoto)

Una Fiorentina senza «verve» fa centro all'ultimo minuto

Subito in vantaggio, con Scala, i viola perdono slancio e si fanno raggiungere - Clerici (ieri in ombra) si riabilita in extremis siglando il gol decisivo - Il Verona è stato molto pericoloso

Fiorentina 2
Verona 1

FIORENTINA — Superchi 7; Galdiolo 6, Longoni 7; Scala 8, Brizi 7, Ghedin 6; Merlo 7, Orlandini 6, Clerici 7, De Sisti 6, Piccinetti 6, 12° Favaro; 13° D'Alessi.
VERONA — Colombo 6; Ranghino 7, Serena 6; Ferrari 6, Nanni 7, Mascalaito 6; Bergamaschi 6 (dal 71' Reif 7), Mascetti 6, Orazi 7, Maioli 6, Mariani 6, 12° Pizzaballa.
Arbitro: Branzoni 7.
Reti: Scala all'11', Mascetti al 76' e Clerici all'89'.

dal corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

La Fiorentina stava vincendo ed i tifosi viola fischiavano. Non c'è niente di strano, avevano ragione. Dopo appena undici minuti Nevio Scala aveva segnato un magnifico gol; allora la gente di fede viola si era accomodata meglio sulle gradinate, aveva dimenticato la pioggia, ed era pronta ad applaudire le reti seguenti. A questo punto, invece, la Fiorentina è andata in barca ed ha continuato a perdere la tramontana fino a rendere logico, nel secondo tempo, il pareggio del Verona.

Fa cronaca, anche se scarna, è abbastanza indicativa. Dopo la azione del gol, si aveva al 24' un tiro di Mascetti debole e poco centrato, al 28' una conclusione alta di De Sisti su punizione battuta da Clerici, al 34' un'occasione ottima fallita da Orazi, al 40' un errore clamoroso di Clerici che, su passaggio di De Sisti, si trovava liberissimo al centro dell'area e... con tutta calma tirava addosso a Colombo che gli stava uscendo incontro.

E' difficile dire perché la Fiorentina giocava tanto male, ma era chiaro, comunque, che Clerici era in giornata completamente negativa e non riusciva a trattenere un solo pallone (ma doveva poi rifarsi con il gol) e che Piccinetti non era in grado, nonostante il buon impegno, di dare consistenza all'attacco gigliato. Così, il Verona poteva controllare senza nemmeno troppo affanno e, grazie alla buona volontà dei suoi centrocampisti ed alla classe indubbia di Orazi, proiettarsi in avanti saltando la metà campo viola dove gli sforzi di De Sisti e la buona disposizione del rientrante Merlo non bastavano ad organizzare il primo argine. E nelle retrovie Ghedin era troppo occupato a frenare Orazi per poter tentare qualche rilancio, mentre Galdiolo faceva fatica a tenere a freno Mariani.

La manovra della Fiorentina, dunque, era tutta affidata alle iniziative personali sovrattutto di Merlo e Scala i cui suggerimenti, però, erano raccolti da Piccinetti e Clerici, ma subito banalmente sciupati. E il gioco si spostava nuovamente nell'area viola. C'era, insomma, molto affanno tra i padroni di casa. Nel secondo tempo la musica non cambiava affatto, anzi il Verona si faceva più pericoloso. L'assedio gialloblù era spezzato soltanto dalle fughe inarrestabili di Scala che, vista la poca collaborazione delle spunte, pensava spesso di far tutto da sé e finiva anche lui per farsi portar via il pallone. Così, dopo quattro minuti, Mariani effettuava un tiro pericoloso da destra, ma Superchi bloccava quasi sulla linea di porta; al 6' il portiere della Fiorentina usciva male a pugno su un calcio d'angolo di Maioli, ma i compagni riuscivano ad allontanare il pericolo; al 10' Scala veniva avanti da sé poi lanciava verso Piccinetti il cui colpo di testa finiva fuori di poco; al 20' ancora Scala partiva velocissimo in slalom «saltando» prima Ferrari poi Mascalaito, ma Colombo respingeva il suo tiro con una mano; poco dopo Superchi era costretto ad anticipare addirittura Sirena che si era spinto avanti. Al 26' Ugo Pozzan tentava il tutto per tutto e mandava in campo Reif al posto di Bergamaschi ed era proprio il «tredicesimo» a cogliere un palo clamoroso al 29' scatenando i fischi del pubblico «viola» che cominciava ad avere paura davvero.

Il pareggio era soltanto rimandato: arrivava al 33' quando Mascetti, con gli avversari fermi a guardarlo, raccoglieva di testa un calcio di punizione di Sirena e faceva centro. La reazione della Fiorentina si identificava nella grinta di Scala che costringeva due volte Colombo a fermare altrettanti suoi tiri ben indirizzati. Ma era destino che la Fiorentina vincesse, così mentre stava passando l'ultimo minuto arrivava il colpo a sorpresa: Merlo a De Sisti che gli restituiva il pallone, suggerimento per Clerici che controllava la palla in mezzo ad un gruppo di avversari poi la spediva sotto la traversa. Disperazione dei veronesi, salti di gioia dei fiorentini. Ma i tifosi che escono dallo stadio non sono molto convinti e non hanno tutti i torti.

g. m.

21ª giornata: spettatori e incasso

	Paganti	Abbonati	Incasso
Cagliari-Milan	31.243	14.941	88.600.200
Catanzaro-Mantova	9.196	2.202	24.345.000
Fiorentina-Verona	12.336	15.098	25.846.800
Inter-Napoli	36.138	13.092	55.065.900
Juventus-Bologna	7.002	14.437	20.704.900
Lanerossi-Atalanta	3.428	6.727	7.001.500
Roma-Varese	19.330	20.812	15.523.200
Sampdoria-Torino	16.984	4.967	38.659.400
TOTALI	138.657	92.276	285.746.900

In difficoltà a S. Siro un Napoli troppo "sudamericano„

Un autogol spiana la via all'Inter

I nerazzurri, pur senza quattro titolari, hanno interrotto la serie positiva dei napoletani - Panzanato ha battuto il suo portiere Zoff con un tiro da centravanti - Mentre il pubblico sfollava, deluso, Giubertoni ha segnato il gol del 2 a 0

Inter 2
Napoli 0

INTER — Bordon 6; Oriali 6, Bertini 6; Bedin 5, Giubertoni 6, Burgnich 7; Jair 6 (dal 78' Fabbian s.v.), Frustalupi 7, Boninsegna 8, Pellizzaro 7, Corso 7. 12° Cacciatori.
NAPOLI — Zoff 8; Ripari 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Panzanato 5, Montefusco 5; Sormani 6, Juliano 6, Improta 5, Altafini 7, Perego 6 (dal 45' Manservisi 5). 12° Trevisan.
Arbitro: Lo Bello 6.
Reti: Autorete di Panzanato al 39' e Giubertoni all'89'.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

L'Inter, priva di quattro titolari — Vieri, Facchetti, Mazzola e Bellugi — ha interrotto la serie d'oro del Napoli che durava da 12 partite. L'ha interrotta in un modo strano senza entusiasmare e in definitiva senza ricavarne grande utilità. C'è stato un momento, quando i nerazzurri sono entrati in campo dopo il riposo, in cui la squadra di Invernizzi si trovava praticamente a tre punti dalla Juventus ed a uno dal Milan e dal Torino. «Le notizie udite per radio negli spogliatoi durante l'intervallo — *ha raccontato poi Boninsegna* — avevano scatenato il nostro entusiasmo. Nella ripresa gli incitamenti sempre più blandi del pubblico ci hanno fatto però capire che la Juventus aveva rimediato al gol del Bologna e che la classifica era tornata nuovamente difficile per noi».

La vittoria nerazzurra, comunque, conserva una certa importanza poiché rilancia la squadra dopo un periodo non entusiasmante, anche se lascia immutato il distacco tra la capolista e gli interisti. La conferma dello scudetto appare ben difficile poiché domenica c'è il derby con il Milan e per rimanere all'incontro di ieri la partita con il Napoli, anche se chiusa con un netto 2 a 0 non ha indicato una completa ripresa dal punto di vista tecnico.

A parte le assenze di cui si è detto, si è visto un gioco più frammentario che convincente. Corso si è esibito come regista, tuttavia solamente Boninsegna, frenato però dal pessimo terreno, era pronto a raccogliere i suoi passaggi sapienti. Frustalupi, ala nonostante il n. 10 conservato per lasciare il tradizionale 11 proprio a Corso, e Jair hanno avuto soltanto spunti individuali. Pellizzaro ha spobbato meritando un plauso soprattutto per la buona volontà. La difesa ha retto bene contro i napoletani che stillavano su un campo tremendamente scivoloso. Questa retroguardia ha avuto, tuttavia, nei primi 20 minuti parecchie incertezze. Se il Napoli, invece che il commovente ma vecchio Altafini o il lento Sormani, fosse stato in grado di schierare delle punte fresche e veloci nelle fasi di avvio — questa almeno la nostra impressione — avrebbe potuto superare la poco convinta squadra milanese.

Passato il momento favorevole i partenopei hanno poi pagato caro i troppo numerosi passaggi orizzontali con cui cercavano di aprirsi varchi nella retroguardia avversaria. Questo stile alla sudamericana può anche essere redditizio se vi sono giocatori scattanti adatti a sfruttare l'attimo favorevole. Il Napoli, invece, ha macinato molto a metà campo, ma non ha costruito in area. Una clamorosa autorete di Panzanato ha finito così per aprire all'Inter la strada della vittoria. Al napoletani rimane la rabbia per un incontro segnato da questa grossa disaventura, ai nerazzurri la blanda soddisfazione per un successo che non ne modifica di molto la situazione in campionato.

La gara è presto raccontata. Al 13' il «grande» Lo Bello commette il primo dei suoi due madornali errori non concedendo un penalty contro Panzanato, che con un ennesimo spinione sbatte a terra Boninsegna in area. Al 35' Juliano scelta un pallone impparabile contro l'incrocio dei pali. Quattro minuti dopo Frustalupi centra dalla destra, Panzanato, pattinando sul fango, cerca di rinviare; scivola, invece, sulla gamba destra e con la sinistra segna una rete che gli potrebbe essere invidiata da un centravanti. Il pallone colpito dal difensore napoletano è schizzato, infatti, sotto la traversa finendo alle spalle del sorpresissimo Zoff.

Nella ripresa Lo Bello supera se stesso negando ancora una volta un rigore all'Inter allorché Zurlini metteva a terra in piena area napoletana Boninsegna (10' minuto). I Napoli aveva iniziato questa ripresa utilizzando il tredicesimo giocatore Manservisi al posto del terzino Perego dato che era inutile conservare un finto attaccante per difendere uno svantaggio. Era proprio Manservisi che al 13' non sapeva cogliere un involontario allungo di Frustalupi e, trovatosi solo in piena area, sciupava l'occasione del pareggio. Il giocatore napoletano sparava diretto addosso a Bordon e il portiere veniva superato dalla palla malamente trattenuta, ma con un'improvvisa giravolta riusciva a salvare. Scene di disperazione per questo errore e trionfo finale dell'Inter negli ultimi secondi con il gol di Giubertoni. Fu traversa di Bertini il difensore calciava forte da pochi passi. Il magnifico Zoff poteva respingere la stangata dello stopper come già aveva ripetutamente fatto in occasioni analoghe contro l'Inter, ma non era in grado di opporsi alla successiva e pronta ripresa al volo dello stesso Giubertoni.

Parecchi spettatori non hanno visto la platonica, seppur bellissima, seconda rete nerazzurra. Da almeno un quarto d'ora il pubblico aveva incominciato a sfollare. Il freddo era eccezionale e il vento sospingeva la pioggia perfino in tribuna. Le condizioni atmosferiche spiegano soltanto in parte l'esodo anticipato. Il fatto è che Inter-Napoli, nonostante le premesse, non è stata una grande partita.

Paolo Bertoldi

Contro il "fanalino„ Varese

La Roma non passa

Roma 0
Varese 0

ROMA — Ginulfi 7; Bet 6, Peccenini 6 (dal 46' Rosati 6); Salvori 7, Cappelli 5, Santarini 5; Franzot 6, Del Sol 7, La Rosa 7, Vieri 4, Zigoni 5. 12° De Min.
VARESE — Nardin 7; Valmassoi 5, Rimbano 6; Tamborini 6, Della Giovanna 6, Dolci 7; Braida 6 (dall'81' Borchi 6), Mascheroni 6, Petrini 6, Bonatti 5, Dolso 6. 12° Fabbris.
Arbitro: Panzino 6.

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

La partita, nonostante il risultato in bianco, è stata abbastanza divertente. Il Varese, con la serenità di chi non ha nulla da perdere, ha impostato per largo tratto un gioco aperto, veloce, mettendo in difficoltà varie volte la rivale, che denunciava una preoccupante assenza di peso in attacco, dove il solo La Rosa, per tutti i primi 45 minuti, ha lottato con furia, mettiandosi, in occasione di una rovesciata, applausi a scena aperta. Un altro applauso era toccato a Cappelli, assente da quasi tre anni dall'Olimpico.

Le emozioni maggiori sul finire del tempo: al 44' Braida, superati i difensori, invece di tirare crossa al centro, per Bet che libera; un minuto dopo Zigoni, in posizione favorevole per il cross, si ostina a testa bassa e perde la sfera. Il secondo tempo vede un netto predominio territoriale romanista, rotto a tratti dal contropiede varesino. Al 66' Del Sol, infaticabile, si produce in una bella azione personale e sfiora il palo; all'80' Santarini solo davanti al portiere, su passaggio di Zigoni, si fa togliere la palla dal piede da Nardin, mancando un'occasione clamorosa. Un minuto più tardi Braida, colpito in faccia in piena area da Cappelli, si accasia al suolo; viene portato fuori in barella, ma negli spogliatoi si saprà che non si tratta di nulla di grave, solo un taglio.

Marco Tosatti

Fontana fa centro nella ripresa

Vicenza: due punti preziosi

Lanerossi-Atalanta 1-0

LANEROSSI: Bardin 6; Stanzial 7, Poli 6 (dal 78' Cinesinho s.v.); Fontana 7, Carantini 7, Calosi 5; Vendrame 7, Ciccolo 7, Maraschi 7, Faloppa 8, Bagatti 6, 12° Anzolin.
ATALANTA: Pianta 6; Moruzzi 5, Divina 6; Savoia 7, Vavassori 7, Leoncini 7; Sacco 6, Bianchi 6, Magistrelli 5, Moro 7 (dal 62' Pirola 6), Leonardi 7. 12° Bodin.
Arbitro: Reggiani 7.
Rete: Fontana al 52'.

VICENZA, lunedì mattina.

(l. f.) Nonostante le avverse condizioni atmosferiche (pioggia e vento gelido di tramontana) ed il terreno inzuppato, è stata una partita veloce e piacevole. Il Lanerossi aveva assoluto bisogno di vincere ed ha impostato la partita in chiave offensiva, pur badando a non scoprirsi per il contropiede avversario.

Per tutto il primo tempo, nonostante il prodigarsi di Faloppa, tornato finalmente su uno standard tecnico ed atletico efficiente, di Fontana e di Ciccolo, i vicentini hanno bussato invano alla porta atalantina. In apertura di ripresa, dopo 7 minuti il Lanerossi, sempre proteso caparbiamente all'offensiva, passava però meritatamente in vantaggio con un bel rasoterra di Fontana dal limite dell'area. Contrariamente a quello che di solito accade in simili frangenti, i padroni di casa, invece di chiudersi in difesa per proteggere l'esiguo vantaggio, hanno continuato a mantenere l'iniziativa del gioco sfiorando a più riprese il raddoppio. Gli ospiti abbandonavano la tattica prudenziale e si portavano con maggiore insistenza all'attacco nel tentativo di riequilibrare la partita, ma nello stesso tempo erano costretti ad affannosi ricuperi per sfruttare le azioni offensive dei vicentini.

Ottimista ad oltranza il trainer nerazzurro

Invernizzi: "Lo scudetto non è perso„

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Forse l'unica nota gioiosa, per i nerazzurri, è venuta dalla sconfitta del Milan a Cagliari. Perché domenica prossima ci sarà il "derby": vincendo il "derby" l'Inter riscatterebbe un campionato, tutto sommato, deludente e supererebbe il Milan in classifica. Oggi non c'erano Vieri, Facchetti, Mazzola, e Bellugi: contro il Milan saranno disponibili tutte e quattro: il dottor Quarenghi si è mostrato molto fiducioso in questo senso, ma veniamo alla partita, un incontro squallido giocato in un campo reso scivoloso dalla pioggia battente.

Dice Prisco, vice presidente: «*L'Inter ha tenuto bene sul piano atletico anche se mercoledì aveva giocato in Coppa dei Campioni. Buone note per Valcareggi per quanto riguarda Zoff che ha effettuato parate strepitose. C'era poi un rigore clamoroso* — continua Prisco —, *che l'arbitro ha negato, per alterramento di Boninsegna. L'Inter si è rivelata la più forte contro un buon Napoli che non perdeva da tre mesi. Sì è vero, anche il Napoli ha avuto le sue occasioni, palo di Juliano e parata di Bordon su Manservisi, ma noi ne abbiamo avute molto di più*».

Per Invernizzi l'Inter doveva addirittura stravincere (ognuno tira l'acqua al suo mulino):

«*Vittoria meritatissima* — dice il "trainer" — *le grandi parate di Zoff ci hanno impedito una vittoria clamorosa. Devo elogiare i miei ragazzi che dopo il dispendio di energie di mercoledì scorso hanno lottato generosamente anche oggi*».

Invernizzi giudica ancora aperto il campionato: «*Anche se la Juve sta indubbiamente meglio di tutti* — dice "Robiolina" — *la lotta per lo scudetto non è ancora chiusa. Ci sono parecchi scontri diretti e anche noi possiamo dire la nostra parola. Lo scudetto non è perso*».

Milan permettendo.

«*Già domenica c'è il "derby": noi vogliamo toglierci una grossa soddisfazione e prenderci la rivincita di quello dell'andata che non ci ha convinto molto*».

Mariolino Corso sostiene, anche lui, che il campionato è tutto da giocare: «*Per me* — dice Corso — *la Juve o Napoli ha trenta probabilità di vincere e settanta di perdere*».

Spogliatoi come si vede allegri: il più felice è Bedin, non tanto per la vittoria, quanto per la nascita del figlio Matteo. Auguri.

Giubertoni spiega il suo gol, Boninsegna dice che l'Inter ormai deve pensare alla Coppa Campioni e poi aggiunge: «*Come avversario della Juventus credo più nel Cagliari che nella Fiorentina*.

Ci portiamo dal partenopei. Juliano è piuttosto nero: «*Quando ci occorre la vittoria non ce la facciamo. Pensate un po' se vinceremo oggi, domenica prossima arriva la Juve. Sarebbe stato un "match" da scudetto. Che felia! Un'autorete subito dopo il palo che aveva colpito a portiere battuto. Il Napoli non meritava di perdere*».

Altafini ha rincorso invano il 190° gol: «*Sarebbe stato bello proprio a San Siro* — dice José — *a me sembra che il Napoli non meritasse di perdere*».

Conclude Chiappella: (anche lui tira l'acqua al suo mulino): «*Il campo pesante non ci ha favorito: la nostra è una squadra leggera*». La verità è che il Napoli non ha saputo sfruttare le occasioni capitategli.

Guido Lajolo

Il maltempo blocca la serie "D„

SERIE D - Girone A

Risultati e classifica

Ottava di ritorno

Albenga-Casale 1-1
Albese-Biellese rinviata
Arona-Ivrea rinviata
Borgosesia-Astimacobi rinv.
Canelli-Borgomanero 1-0
Cossatese-Gaviese rinviata
Gallaratese-Juve Domo rinv.
Omegna-Rapallo 0-0
Sestrese-Sestri Levante 1-1

PROSSIMO TURNO (9ª di ritorno; 19 marzo, ore 15): Albese - Omegna; Astimacobi-Arona; Biellese - Borgosesia; Borgomanero-Cossatese; Casale-Gallaratese; Gaviese - Rapallo; Ivrea - Albenga; Juve Domo-Sestrese; Sestri Levante-Canelli.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Cossatese	36	23	15	6	2	35	7
Biellese	35	24	14	7	3	41	20
Astimac.	34	24	14	6	4	44	19
Canelli	29	23	11	7	5	39	19
Albenga	29	24	12	5	7	31	20
Borgom.	26	24	7	12	5	19	16
Omegna	25	25	7	11	7	24	18
Albese	22	24	7	8	9	20	21
Arona	22	24	8	6	10	25	33
Sestri L.	22	25	5	12	8	17	30
Borgos.	21	23	7	7	9	20	23
Rapallo	21	25	6	9	10	22	32
Juve D.	20	23	7	6	10	27	31
Casale	19	24	5	9	10	13	19
Sestrese	19	24	5	9	10	12	33
Ivrea	17	24	4	9	11	13	32
Gaviese	16	22	5	6	11	14	20
Gallarat.	15	23	5	5	13	18	43

MARCATORI — 15 reti: Bramati (Biellese) . 13 reti: Panucci (Astimacobi) - 12 reti: Motta (Canelli) - 9 reti: Marchini e Dassova (Omegna); Unere (Astimacobi) - 8 reti: Spruzzola (Albenga); Mattei (Canelli); Motta (Cossatese) - 7 reti: Bertuzzo (Astimacobi); Ceretto (Canelli); Nessi e Camporini (Juve Domo).

Girone B

RISULTATI: Caratese-Mtc Meda rinv.; Crema-Suzzarese 1-0; Fanfulla-Audace 2-0; Guastalla-Vigevano 1-2; Legnago-Pergolettese 1-1; Pavia Pro Sesto 0-1; Romanese-Trevigliese 0-0; Rovigo-Falck Vobarno 2-0; Sassuolo-Melzo rinv.

CLASSIFICA: Legnago p. 36; Vigevano 31; Crema 30; Fanfulla 29; Romanese 27; Audace, Melzo, Pro Sesto e Trevigliese 26; Pergolettese 25; Guastalla, Pavia e Sassuolo 23; Rovigo e Suzzarese 19; Mtc Meda 18; Falck Vobarno 18; Caratese 15. Sassuolo tre partite in meno; Caratese, Mtc Meda due; Audace, Falck Vobarno, Fanfulla, Legnago, Melzo, Rovigo e Suzzarese una.

PROSSIMO TURNO: Audace-Crema; Falck Vobarno-Fanfulla; Mtc Meda-Melzo; Pergolettese-Caratese; Pro Sesto-Romanese; Rovigo-Sassuolo; Suzzarese-Pavia; Trevigliese-Guastalla; Vigevano-Legnago.

Il girone A della serie D è stato bloccato da pioggia e neve. Gli arbitri sono stati costretti a rinviare cinque delle nove gare in programma. Campi di gioco ridotti ad acquitrini, terreni fangosi o ricoperti dalla neve avrebbero falsato l'andamento delle gare e causato incidenti. Non si sono disputate Albese-Biellese, Arona-Ivrea, Borgosesia-Astimacobi, Cossatese-Gaviese, Gallaratese-Juve Domo. La classifica nelle prime posizioni non è così mutata, la Cossatese, con due gare da recuperare, mantiene il comando. Queste le partite disputate:

SESTRESE-SESTRI LEVANTE 1-1 — Reti: Dubourgel (S) al 31' e Di Puccio (SL) al 62'. Il portiere della Sestrese, Carubba, in uno scontro con Di Puccio, ha perso due denti, ma è rimasto in campo fino al termine della gara; l'attaccante Perfetti II, del Sestri Levante, colpito ad un ginocchio, ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Sestri, dove gli sono stati praticati due punti di sutura.

OMEGNA-RAPALLO 0-0 — Nulla di fatto ad Omegna, nella partita che ha visto i padroni di casa dominare chiaramente sul Rapallo.

ALBENGA-CASALE 1-1 — Reti: Di Fabio (A) all'11' e Veronese (C) al 68'.

CANELLI - BORGOMANERO 1-0 — Il «tredicesimo» Imperiale ha deciso al 68' a favore dei Canelli l'odierno incontro, disputato su un terreno ai limiti della praticabilità. Al 23' è stato espulso Maino del Borgomanero.

GUASTALLA-VIGEVANO 1-2 — Reti: Caccia (V) al 28', Sforza (G) al 39' e autogol di Caprari (G) al 63'.

cambiate ancora le marce? ma chi ve lo fa fare?!

Non ve lo fa fare nessuno, perché esiste il nuovo modo di guida, la guida automatica DAF Variomatic senza leva di cambio né pedale della frizione. Voi cambiate ancora? Eliminate tutti quei movimenti inutili del cambio convenzionale! E quale altra 850 cc. vi offre tanti vantaggi assieme come la DAF 44?
● Velocità di crociera pari a quella massima (123 km/h), forte accelerazione, overdrive incorporato nel Variomatic (risparmia benzina e protegge il motore). ● 5 posti, rattraddamento ad aria, nessun punto d'ingrassaggio. ● Massima economia: per il consumo (7 l. per 100 km), per il bollo (L. 9190 l'anno), per l'autostrada, per l'assicurazione, per la manutenzione. ● Garanzia per un anno. E solo la DAF non vi chiede una lira extra-listino per l'automatismo!

Attenzione: già dal 1971 i motori delle vetture DAF rispondono a tutte le norme europee di anti-inquinamento.

Prezzi di listino DAF (IGE inclusa)*
DAF 33 (750 cc.) da L. 886.000 - DAF 44 (850 cc.) da L. 1.039.000
DAF 55 (1100 cc.) Lusso e Marathon da L. 1.183.000
DAF 55 Coupé (1100 cc.) Lusso e Marathon da L. 1.333.000
Disponibili modelli Stationcar della DAF 44 e DAF 55
* + quota fissa di L. 20.000 per spese trasporto veicolo in ogni sede
Concessionario DAF in Italia

DAF 44
AUTOMATIC - VARIOMATIC
il nuovo modo di guidare
Chiedete oggi stesso una prova senza impegno presso il più vicino Concessionario DAF

CONCESSIONARI DAF

FALAVIGNA AUTO S.r.l. — Via Madama Cristina 93 bis, tel. 657.129 — Torino
GEO GARRONE — Corso Belgio 146, tel. 893.658 — Torino
AUTOSALONE ALBESE — Corso Torino 10, tel. 20.26 — Alba (CN)
GOBBI PIERO — Via Tortona 3, tel. 26.77 — Alessandria
VIERO ROMANO — Via S. Martin di Corléans 22/24, tel. 57.82 — Aosta
BORIO V. MARCELLINO — Corso Alfieri 163, tel. 53.027 — Asti
AUTOSALONE A. RONCHETTI & C. — Via Ivrea 11, tel. 27.592 — Biella
AUTOSALONE CENTRO — Via Cadorna 5, tel. 82.091 — Borgomanero (NO)
PAGLIERO ALFIO — Stradale Torino 158, tel. 52.83 — Castellamonte
AUTOSALONE PANERO — Via Marene 19, tel. 60.100 — Fossano
VOLANDO GIOVANNI — Via Torino 78, tel. 60.072 — Ivrea
BOTTO MARCO — Viale Vittorio Veneto 9, tel. 20.06 — Mondovì
CAMAUTO S.n.c. — Viale Giulio Cesare 357, tel. 21.187 — Novara
GIANERA PAOLO — Via Sempione, tel. 52.62 — Preglia (NO)
CHIAVAZZA MAURIZIO — Via Cuneo 12, tel. 28.80 — Saluzzo
MENSI SILVIO — Corso Matteotti 66, tel. 91.410 — Valenza
GRISONI FRANCO — Corso Zen